LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 324 — MERCOLEDI 20 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68. — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il sentimento nazionale
nella letteratura slava.

«Chi è nato slavo, chi è nato eroe, elevi ora il suo vessilo. Ognuno cinga la spada, ognuno salga il veloce destriero. Avanti fratelli! Dio è con noi, lo spirito maligno è contro di noi».

Così il canto di resurrezione e di guerra che l'anima slava ridesta lanciava alle alture della pianura danubiana come sfida al *turco* e al mondo, allorchè la morta letteratura rifioriva nella Bulgaria, nella Serbia, nel Montenegro, in un' agitazione di pensiere ribelle, in un' aspirazione nazionale ardentissima alla libertà e all' unità politica di cui elevavasi araldo il poeta *Ljuben Karavelov di Krapina*.

Fu verso il principio del secolo XVIII che ricominciò a innalzarsi il canto dei popoli slavi, nelle condizioni più tristi di schiavitù e miseria, quando le lievoli note di qualche solitario parevano spegnersi e nell' abbattimento morale e materiale erano o, meglio, sembravano esauste le forze, ancora vergini invece, della stirpe.

Il fremito serpeggiò improvviso nei cuori, gli animi si accesero: parve a un tratto che l' assonnata nazione, calpesta e oppressa, fosse galvanizzata e, come alle parole divine: «Sorgi e cammina» s'alzasse finalmente in tutta la propria sconosciuta maestà di potenza a prepararsi agli eventi, ritrovando ed attingendo nel risorgimento letteraria la propria smarrita coscienza politica, nazionale e civile.

E la letteratura, rinata in un fiero tumulto di aspirazioni e d'idee, non più trovò materia di canto e di narrazione se non nei ricordi del passato, nelle gesta eroiche dei padri, il rammemorare le quali era un ritorno a una grandezza di epopea sfortunata, un richiamo eloquente alle condizioni tristissime di obbiezione e servaggio; trovò e trasse ispirazioni da purissima fonte, da un patrimonio epico di carmi popolarissimi, tramandatisi oralmente di generazione in generazione; dalle memorie leggendarie in cui attinse l' ideale dell' indipendenza politica, della coesione spirituale di tutta la grande famiglia slava.

—

Data la comunanza della lingua, della razza, della storia, intessuta delle stesse nobili miserie, si può dire, senza tema alcuna d' errare, che la letteratura della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro, si comprende tutta nel nome genenerico, naziona'e di *slava*, che sta ad indicare non solo l'origine etnica, ma anche il contenuto sostanziale della produzione letteraria. Poche sono le divergenze sensibili dei tre piccoli stati, sebbene ciascuno, seguendo le peculiarità proprie o caratteristiche, dia necessariamente un' impronta diversa al patrimonio comune.

Certo, il canto del montenegrino, vivente nell' aspre montagne, non può essere in tutto simile a quello del serbo abitante le pianure del Danubio solenne ed al bulgaro pecoraio nella sua quasi nordica landa.

E i bulgari forse si distaccano alquanto per l' origine della loro letteratura e per essere, prima degli altri popoli fratelli, apparsi abbastanza presto nel mondo intellettuale. Popolo pastorale e forte, dalla tempra robusta che aveva conquistato col principe Boris l' indipendenza, più presto potè svolgere le facoltà intellettuali e dare anch' esso alla storia la propria letteratura.

Ereditario immediato della scrittura cirillica e del cristianesimo, la sua poesia fu essenzialmente religiosa, cristiana, e non rispose dapprima all'anima del popolo.

Distrutta dall' irrompere selvaggio del turco, nel XVIII secolo, lasciò il posto ad una più veramente sentita e sincera.

Il monaco *Paysius* con semplicità e modestia, imprese a narrare la storia della Bulgaria, del popolo, di zar, di santi e le canzoni delle eroiche imprese.

L' impressione potente diede il primo impulso alla rinascita del sentimento patrio e crebbe quando nel risveglio, nell' onda luminosa di sogni patriottici e d' incerte speranze in un avvenire migliore, brillò il genio di «Juri Venelin» (1802-1839) coi «Vecchi e nuovi bulgari» d' effetto ineffabile.

Il Venelin, dotato di grande ispirazione poetica, tutta rivolse la propria attività spirituale al popolo bulgaro, risvegliandolo e rinfrancandone le forze intellettive.

Gli stettero a fianco alcuni emigranti bulgari di fama ben meritata: V. E. Aprilov e M. Paulazov.

Fu con loro una neo-letteratura di carattere prevalentemente pedagogico, ma all' appassionato canto della lira di questi tre precursori di un certo riscatto si ridestarono altri e sorsero, a interpretare il sentimento comune, poeti e novellieri numerosi.

La fiaccola letteraria, fumigante dapprima nel buio di una notte fonda di mistero e di paura, divampò illuminando le coscienze e svincolando scintillò ad accendere i cuori.

Ljuben Karavelov, Petko Rajcov, Uajden Gerov, Giorgio Stoiko Rakovskij (1818-1868) interrogarono frementi un passato glorioso, lasciandosi sedurre da fantastici sogni; ricantarono i miti, trovando in essi la gloria, l' importanza, la libertà della loro nazione, mentre Gabriele Crestovic scriveva, con alto valore, intorno alla storia politica e civile.

Risuonarono così, per mezzo degli araldi della libertà, nelle poetiche strofe, nelle artistiche nenie, nelle cesellate canzoni i Miladin, martiri dell'indipendenza nazionale; le Samovil, eroine abitatrici dei monti; gli epici eroi Kaiduki che morirono per la fede e per il popolo.

La chiesa e il campo, l' eroe e il pastore, lo scherzo e l' amore, le nozze e i mietitori: la vita insomma tutta della nazione bulgara ebbe il suo canto.

Ma l' elemento fondamentale di codesta letteratura rimase il pensiero della ribellione e della libertà, che già trovavasi espresso con forza nella poesia popolare.

La quale coi Bulgari, più di tutti gli altri popoli slavi, ha conservato la sua antichità e abbraccia grande numero di canzoni che si riferiscouo alla fede del popolo; quella fede sincera nella propria freschezza di forze, nel trionfo finale delle aspirazioni fortemente sentite, che è il maggiore coefficente di vittoria per il glorioso esercito bulgaro odierno, travolgente in una fiumana chiara d' energia e volontà ineluttabile la putredine del disfatto mondo dei turchi.

—

La letteratura seaba in genere è poi la più fedelmente conservatrice del patrimonio comune di leggende slave, la più veramente sincera nel patriottismo che ne anima e accende i denti bizzarri, in cui ricchegiano, note di guerra, i nome di *Nemanja*, l'eroe dell'indipendenza di Marco Kraievic l'Ercole serbo, di re Lazzaro, morto con la fortuna sua e del proprio popolo nei campi di Kossovo.

Sorse anch'essa, come la bulgara, nel 18.o secolo, da un assopimento lungo, nel servaggio.

Lo scrittore Vuk Stephanovic raccolse i canti popolari suscitando l'ammirazione universale. La poesia in essi contenuta è intimamente intrecciata con la fede e con la vita del popolo. Vi si rispecchia o vi si legge l'anima del «serbo», i suoi rancori, i suoi odi, le sue imprese, i suoi dolori. Abbraccia l'epopea sonante che ha il fascino dell'Iliade e dell'Odissea; comprende in sè l'amore con un profumo delicato di grazia, e di gentilezza, di vaghe immagini di paragoni finissimi ed ha mollezza d'andamento, snervatezza femminina, malinconia grave.

La cerchia estesissima ha rapsodie epiche, romanze, narrazioni, poemi intessuti in forma semplice che nulla toglie all' affetto commovente e incitatore.

I carmi eroici prevalgono per il numero e per la bellezza del contenuto e della forma. Sono la vivente epopea di un popolo grande, il retaggio dei padri, l' eco armoniosa del patriottismo.

Con una schiera antesignana d' eletti figli, la nazione serba nella seconda metà del secolo 18.o risorgeva moralmente, preparandosi con energia al raggiungimento del sogno slavo che sta ora, grazie alle virtù meravigliose di tutta una stirpe, per avverarsi compiutamente.

—

Alla fusione delle idealità politiche e nazionali, al vasto accordo fraterno di poesia, anche il piccolo Montenegro portò il suo contributo, andando di pari passo con la sorella vicina.

I Valladiki furono gli scrittori delle Montagne Nere, da cui lanciarono all' aria, con le grida dei falchi, i loro inni di guerra, ne' quali rivivono le comuni leggende irrobustite e piene di una forza che manca alle serbe.

Peter Petrovic II. (1813-1851) più degli altri cantò, con vigoria inusitata, libertà e indipendenza, possedendo sincero sentimento poetico e l' irruenza dei torrenti precipitosi dei suoi monti.

Dove poi aleggia una maestosa nota omerica, è nei canti di Mirco Petrovic — vecchio e cieco rapsodo che scioglie le poesie del popolo, come un principe greco dell' età eroica, in mezzo a un circolo di «grandi» accompagnandosi sulla gusla. A lui sta accanto la dignitosa e nobile figura di Nicola I. di Montenegro il cui carme «Onamo» è il vero inno nazionale montenegrino.

—

E' certo che il movimento determinatosi oggi nella nazione slava della ripresa della lotta contro il nemico secolare, fu preparato nelle tre famiglie dell' unico ceppo, dagl' interpreti del pensiero nazionale che raccolsero la ricca vena di canti, sgorganti dall' anima sincera del popolo, rielaborandoli a ricordare ed accendere.

La letteratura dei tre popoli, oggi in guerra per la causa comune, trovò la propria vita rigogliosa nella coscienza ridesta e fu tutta pervasa, compenetrata dal sentimento nazionale animatore.

Un' epopea leggendaria ha preso il suo corso e Marco Kraievic par davvero, come la canzone cantava sulle balze del Montenegro, sui campi serbi, nelle lande bulgare, ritornato alla testa degli slavi, dagli occhi azzurri a condurli alla vittoria che vola innanzi alle schiere.

I vincoli di origine e di costumi; la comunanza delle tradizioni e della letteratura si cementano nel grande bagno di sangue in cui si tempra l'anima slava svegliatasi fresca di forza vergine e selvaggia, ad affermare il sign ficato vero della parola. Poichè «slava» significa per il poeta «gloria» e la gloria le tre nazioni hanno conquistato e conquistano col ferro e col fuoco nei campi dell'Albania, della Macedonia, della Tracia, dove certo rivivono gli spiriti magnanimi di Boris, Marco e Re Lazzaro.

Cronaca Provinciale

Per le comunicazioni di Udine con i centri della pianura.

Ho letto con vivo interessamento gli articoli che la Patria venne pubblicando a più riprese sopra: idee e progetti per favorire le comunicazioni fra le varie parti della Provincia, e specialmente quelle del Capoluogo con i centri pedemontanici e con quelli della pianura.

Sulla Patria del 10 corr. si trova chè la tramvia Udine-Tricesimo si può considerare un fatto compiuto: non è che da cominciare i lavori manuali: tutto il resto è pronto. E vidi in passato che si sta trattando per una ferrovia normale Udine-Maiano..... per finire molto probabilmente con l' accontentarsi di un tram. poichè tutto induce a credere che di questa ferrovia il governo si disinteressi.

Un' altra ferrovia, magari a scartamento ridotto, pare che stia per entrare nel dominio dei fatti fra Udine Mortegliano, ed anche questa è una buona plaga: speriamo che, dopo Mortegliano, la si prolunghi fino a Latisana, toccando Castions che è pure buon centro.

Un' altra ferrovia normale pare che voglia stendersi sulla linea sinistra del Tagliamento, toccando Latisana-Codroipo-Dignano-S. Daniele. Ma questa però non interessa la città, anzi contribuirà, come la Spilimbergo-Gemona, a disviare da Udine il commercio.

Ora permettete che anch' io esprima una mia idea in proposito.

La città di Udine deve tentare di attirare il commercio a sè, tanto più dal momento che si cerca appunto disviarlo per ineluttabile evolversi di evento.

Da Codroipo a S. Daniele corre una distanza di circa 24 chilometri, e su tutta quella linea lì, non vi è un mezzo di trasporto che unisca la plaga pur disseminata di paesi, con il capoluogo di Udine; non vi è che un meschino servizio di corriera che parte da Sedegliano. In questo caso, la città di Udine avrebbe tutto l'interesse che fosse stabilita una comunicazione con detta zona; e. secondo me, si dovrebbe pensare e lavorare per una tramvia elettica, che partisse da Udine fuori porta Poscolle per orrendo la strada provinciale fino a Santa Caterina, voltare quindi a destra per Pasian di Prato, Colloredo di Prato, Blesano, San Marco, Meretto di Tomba, Coderno, Sedegliano, Flaibano, Grions, Dignano.

E non potrebbero i signori sindaci di questa zona interessarsene? Che cosa ne pensano i signori di Sedegliano, di Flaibano, di Dignano, di Meretto di Tomba?... Può nulla tentare, in favor di questa idea, il sindaco di Udine, così premuroso per tutti gli interessi della città? E si potrebbe sapere in proposito anche il pensiero della camera di Commercio?...

A me pare che in detta zona si potrebbe avere anche la forza elettrica necessaria e non con tanta spesa, essendo che vi si trovano 3 canali secondari derivati dal ledra. Ma comunque, non sarebbe certo la difficoltà della forza elettrica, ora che varie potenti concessioni sono in lavoro, la quale potrebbe impedire l'attuazione di questo bel sogno, poichè tutti sanno che il trasporto della energia elettrica a distanza non è più cosa nuova e difficile.

Questa, egregio signor Direttore, è una mia idea. Provi a diffonderla col mezzo della *Patria* Chissà che qualcuno più di me competente e potente non la faccia sua?

Un assiduo

AZZANO DECIMO

Conferenza agraria. — Domenica alle 3 pom. nella scuola maschile di questo Capoluogo, il chiarissimo Prof. Marchettano terrà una conferenza agraria sul tema: Lavori autunnali e invernali.

MAIANO

Le scuole chiuse per morbillo. — 19 (F). In seguito a parecchi casi di morbillo, l' ufficiale sanitario provvide alla chiusura delle nostre scuole fino a nuovo ordine.

CODROIPO

La storia del nostro pane.... quotidiano! — Alzando la nostra debole voce contro l' eccessivo costo del pane, dopo che l' *ordinario* corrispondente ci aveva offerto lo spunto, non abbiamo creduto di improvvisare *corrispondenti*. Dio ci scampi e liberi da simile.... calamità!

Non è nostra intenzione di perderci in progetti di mutua associazione per la fabbricazione del pane, nè di spezzare una lancia pro o contro i lavoratori della... come dire?... della mollica! Da buoni consumatori di.... *panetti* vogliamo ed abbiamo voluto dire una cosa semplicissima ed a tutti nota: il pane a Codroipo costa troppo, e non è ben cotto.

Naturalmente, e come in tutte le cose del mondo, altri diranno il contrario, ed è bene quindi dire subito che questa è la nostra personale convinzione basata sui.... pasti di ogni giorno! — Ci dispiace di non essere in grado di poter sbilanciarsi tanto da invitare i supposti contraddittori ad una modestissima refezione a base di semplice pane... alla colla o gomma che dir si voglia. Tale è l' appellativo che pur di dare una magra soddisfazione allo stomaco nostro, ognora costretto a dura prova, ci sentimmo in dovere di affibbiare al genere di primissima necessità, che si fabbrica nei nostri paesi.

Quanto al prezzo, per non navigare nel difficile, facciamo come fanno i praticoni: istituiamo un paragone ed i consumatori di molica... elastica giudichino e strepitino se del caso!

Abbiamo già scritto che il prezzo dell' ordinaria *bina* (a Codroipo non si vende il pane a peso) risulta di cent. 57 al kg. (2 bine pesano 700 grammi e costano 40 centesimi).

Alcuni consumatori di pane, migliore per qualità e lavorazione, (le ordinarie michette) ci comunicano che il prezzo di queste si avvicina alle lire una al kg.mo.

Orbene, nella città di Udine si vende il pane comune, a cornetti e lungo, al prezzo di cent.mi 46 e 50 al kg.mo: le michette a cent.mi 60 ed il pane di lusso a cent.mi 54 al kg.mo.

Alcuni diranno: ma a Udine c'è consumo e nel consumo sta il guadagno. A Codroipo ribattiamo noi, siamo in campagna ove tutto dovrebbe costar meno, compreso il pane.

Dopo ciò i signori cappellai, sarti, calzolai, droghieri macellai ecc. ecc. sono pienamente in diritto di fissare i prezzi che loro aggrada, ma ognuno comprende che è facile ridurre, talvolta, la razione di scarpe, di cappelli, di marsine, di droghe e di carne sino a ristabilire l'equilibrio delle finanze di casa: non così per il pane! Da qui la convinzione assoluta (la storia di tutti i popoli e di tutti i tempi ce lo apprende, direbbe il corrispondente ordinario) che il pane è elemento indispensabile per la vita. Senza il pane, staremmo per dire, si... crepa, ed in tale malaugurato caso, nè il calzolaio, nè il sarto riuscirebbero a mettere una pezza all'umanità affamata!

A nostro avviso, quindi, l'autorità non dovrebbe proprio disinteressarsi della cosa. Alcuni ci ricordano, che le passate amministrazioni si sono pure occupate dell'obbligo ai fornai di esporre la tabella dei prezzi, ma non ci risulta con quale esito.

—

All'ultimo momento ci vengono comunicati dati precisi circa il costo dei panini tondi: 5 michette hanno dato un peso di 200 grammi e costano 25 centesimi: prezzo a kilogrammo lire *una e ventisinque centesimi!*... E proprio in questi giorni si leggeva che gli assediati di Scutari pagano il pane a 60 centesimi il kilogramma e lo trovano caro!

S. GIORGIO NOGARO

Adunanza consigliare. — 19. Venerdì 22 corr. alle ore 14, terrà seduta il nostro Consiglio Comunale per la trattazione dei seguenti oggetti:

Approvazione del bilancio preventivo 1913 — Adesione al consorzio per la Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura col contributo annuo di centesimi 2,61 per abitante. — Contributo per l'Esposizione regionale in Udine nel 1916. — Nuovo posto di bidello della scuola di Malisana coordinandolo coi servizi di moderatore dell'orologio pubblico, di custode del cimitero, di accenditore dei pubblici fanali e della pulizia interna dell'abitato. — Aumento paga al custode del cimitero di Torre Zuino. — Sussidio a favore di Lanzi Filomena ved. del fu capo guardia carceraria Gorza Domenico. — Aumento stipendio di L. 100 alla levatrice condotta signora Modesti Elvira. — Approvazione del Regolamento organico per gli impiegati e salariati dell'ufficio municipale. — Concorso del Comune per la spesa d'impianto e di illuminazione di Porto Nogaro.

ARTA

Nella latteria di Piano. — Ieri sera alle 17 si è radunato il Consiglio della nostra Latteria sociale. Presiedeva il sig. Giovanni Cozzi.

A posto di cassiere fu eletto con sei voti il signor Ulderico Contin, e a posto di casaro il signor Francesco Bertuzzi.

SPILIMBERGO

Lotta contro la filossera.

(rit.) — E' questo il titolo della conferenza tenuta domenica mattina nell' aula municipale dinanzi ad un pubblico d' agricoltori numerosissimo, dal cav. Francesco Coceani, direttore del consorzio antifilosserico Friulano, qui venuto per invito della nostra Sezione di Cattedra Ambulante d' Agricoltura.

Il problema della lotta contro la filossera comincia ad appassionare anche i nostri agricoltori, perchè, come voi sapete, il primo caso di filossera riscontrato alla destra del Tagliamento è precisamente quello di Arba, Comune a noi assai vicino.

Descritto brevemente l' insetto, accennato ai danni enormi che la filossera ha portati, il cav. Coceani s' intrattenne in forma chiara e persuasiva sui rimedi da adottarsi.

Fatta vedere l'inutilità dello sradicamento delle viti attaccate, la difficoltà di applicare il metodo curativo col solfuro di carbonio, l'impossibilità di adottare nella massima parte dei vigneti il metodo per immersione il cav. Coceani concluse come l' unico rimedio possibile sia quello di ricostituire gradatamente i nostri vigneti su portainnesti americani, resistenti alla filossera.

Noi vogliamo sperare che in seguito al grave ma giustificato allarme lanciato dalla nostra Cattedra ambulante, segna in tutti un lavoro indefesso per salvare e difendere con ogni sforzo il nostro patrimonio vinicolo, e ci lusinghiamo altresì che tutti gli agricoltori coscienziosi ed amanti del bene del proprio paese vorranno fare tesoro dei saggi consigli loro dati dal cav. Coceani, ed accingersi con lena a ricostruire i nostri vigneti con i portainnesti americani.

Nel pomeriggio il cav. Coceani, accompagnato dal Direttore della nostra Cattedra ambulante prof. Ettore Casellotti si recò nel vicino comune di Arba, per tenere altra conferenza sul medesimo tema.

Infortunio. — Stamane il nostro Capo Stazione, sig. Raimondi Vittorio fu Angelo, dopo la partenza del treno 4592, nel ritornare nel suo Ufficio, cadde dal marciapiede del trottoir, fra le rotaie del II.o binario essendosi in quel momento voltato repentinamente per aver sentito delle grida provenienti dal treno partito; erano i coscritti che cantavano.

Riportò una contusione alla spalla destra che lo costringerà a letto per una diecina di giorni.

Auguri di sollecita guarigione.

PONTEBBA

La pubblicazione di due opere di musica. — Abbiamo preso visione della «Marcia Derna» e «Fantasia Ascari» (autore il nostro maestro di musica Arturo Zardini) edita in splendida veste litografica dallo stabilimento Passero e ne siamo entusiasmanti.

Sappiamo che il Ministero della guerra accolse con plauso la bella opera d'arte, rimettendola alla accademia S. Cecilia.

Facciamo voti che le due marcie per piano del nostro maestro Zardini, già gustate e ammirate nel Friuli, trovino i trionfi e l' accoglienza che ben si meritano.

Il Patronato scolastico lavora. — Appena costituito, il novello Patronato scolastico iniziò con energia l'espicazione delle sue belle attività.

Intanto cominciò col fornire e una quarantina, di ragazzi più bisognosi zoccoli di legno, in sostituzione delle scarpette, che, con tempi e strade orribili, erano causa di gravi malanni. Bravo e avanti.

PALUZZA

La Scuola d' Arte e Mestieri tanto per la sezione di Paluzza, come per quella di Treppo Carnico, ha iniziato le iscrizioni sino dal primo e le chiuderà il 30 del corr. mese. Quest' anno sarà gratuitamente per tutti gli operai del comune di Paluzza e per quelli di Treppo. Quelli di Cercivento e degli altri comuni dell' Alto But, dovranno pagare una tassa di ammissione di L. 10 od essere soci o figli di soci della locale società operaia. Alla direzione della scuola è stato nominato il prof. Gino Bigi; al prof. Fausto Berruti è affidato lo svolgimento del programma teorico ed a due assistenti la parte pratica. I giovani operai vi accorrano volenterosi.

CIVIDALE

Furti campestri. — Saccavini Luigi fu Antonio contadino di Premariacco denunciava alla benemerita di questa stazione, che a più riprese da un campo di sua proprietà veniva derubato di una quantità di panocchie di granoturco pel valore di L. 22 circa, indicando quali sospetti autori i fratelli Piani d'anni 25 e Domenico d'anni 18, di Giobatta contadini del luogo.

Per le opportune verifiche si recò sul posto il comandante la locale stazione dei Carabinieri, che messo alle strette i detti fratelli Piani finì per farli confessare.

SACILE.

Fatto raccapricciante.

19. Questa mattina si diffusa in paese la notizia che ieri sera verso le 17 era avvenuta una disgrazia sulla via che da Sacile, mette a Vigonovo e precisamente presso il confine fra i due Comuni.

Tale Evangelista Malnis appena cinquantenne, da Roman, frazione di Vigonovo, era venuto alla nostra stazione ferroviaria per ricevere e caricare 30 quintali di concime chimico che con un paio di buoi avrebbe trasportato nel suo paese nella serata stessa.

Infatti verso le sedici fu visto passare di ritorno col carro per la piazza Plebiscito.

Sul viale Zancanaro trovò un suo figlioccio certo Della Schiava Basilio, un giovane ventenne che in bicicletta si portava a Sacile per suoi affari.

Nel pomeriggio, d'oggi avemmo la fortuita combinazione di incontrare il Della Schiava stesso il quale, ci diede altri particolari oltre quelli raccolti questa mane.

Egli ci disse che, sbrigatosi in men che si dica dei suoi affari riprese la direzione donde era venuto. Passata la chiesa di S. Liberale cominciò ad affrettare la corsa, e alzando lo sguardo in avanti vide a poca distanza un carro che riconobbe per quello del Malnis e dietro una carretta fermi ambidue.

Ebbe tosto un triste presagio; accelerò la corsa ancor più e giunse così sul luogo della disgrazia. Il padrone della carretta, che è di Budoia, stava cercando il modo di svincolare il Malnis che aveva la giubba impigliata nelle viti grosse che stringono la parte interna aderente alla ruota anteriore.

Il poveretto era ridotto in uno stato compassionevole. Una lista laterale del calzone destro gli era stata strappata e il femore e la coscia scoperti, presentavano delle echimosi gravi. La mano sinistra, forse per un movimento istintivo del disgraziato, era stata orribilmente schiacciata dalla ruota in senso longitudinale dal polso alle nocche fra il medio e l'anulare. Il meschino diceva parole sconclusionate. Egli venne piano tratto dalla posizione in cui si trovava e adagiato sulla carretta e pian pian venne trasportato alla sua abitazione.

Per la via il poveretto, ora diceva che l'aveva scappata per bene una disgrazia, ed ora usciva con le frasi dei carradori all' indirizzo dei buoi, dando a divedere che aveva l'impressione d'essere sul suo carro.

Appena il mesto convoglio giunse all' abitazione del Malnis, si mandò pel medico. Tosto giunse il solerte dott. Bortoluzzi che constatò le condizioni gravissime dell' infortunato, prevedendo la prossima catastrofe.

Alle ore 21 l'infelice spirava.

Il Della Schiava Basilio e con lui parecchi altri presumono che la disgrazia abbia avuto origine dalla caduta del Malnis presso il timone e che questi visto il pericolo di essere travolto dalle ruote sotto quel peso enorme, si sia piegato sulle gambe perchè il carro avesse potuto passargli sopra senza portargli danno alcuno.

Invece, il poveretto, alto e tarchiato non solo non potè sufficientemente piegarsi, ma ebbe anche la disgrazia di impigliarsi le vesti nelle viti, come sopra accennammo.

Il fatto raccapricciante ha prodotto profonda impressione.

Contro l' alcoolismo. — Secondo gli accordi presi con la commissione provinciale contro l' alcoolismo, il prof. D.r Ezio Beggi direttore di questa R. Scuola Normale promiscua, terrà un corso facoltativo sull' alcoolismo per gli allievi del III. corso ai quali verrà rilasciato un certificato di frequenza. Alle conferenze sul detto argomento potranno assistere anche i maestri delle scuole elementari.

Risulterà particolarmente utile il corso di lezioni in quest' anno in cui, per la conversione della scuola in mista, le iscrizioni furono numerose più del solito, tanto da rendere necessario lo sdoppiamento del 1.o corso in due sezioni.

PORDENONE

Maestro che si distingue. — In questi giorni, presso la R. Università di Bologna, il maestro sig. Loria Liberale delle nostre scuole elementari ha conseguito il diploma di direttore didattico. All' egregio insegnante le nostre vive congratulazioni.

L'assemblea degli azionisti del nuovo teatro — I soci sono convocati giovedì prossimo in assemblea per nominare la commissione esecutrice dei lavori incaricati

I di trattare per l'imbonimento del terreno ceduto in permuta al comune, sino all'altezza della strada.

II di rivedere il progetto definitivo del teatro ed il preventivo spese, di assicurarsi che non vi saranno possibili aumenti sul prezzo progettato e di trattare colle varie ditte appaltatrici dei lavori.

E' certo che il teatro [illegible] eseguito a forfait per tranquillità degli acquirenti dei pal[illegible] sorprese [illegible] pietra e [illegible] Oggi [illegible]

dere vari accordi con la commissione provvisoria o per avere gli ultimi dati onde poter presentare il progetto definitivo.

L'importo del forfait non sorpasserà le L. 220 mila.

Cronaca degli affari

Assemblea deserta. — L'assemblea della Società Anonima lavorazione del legno che doveva aver luogo ieri nei locali della Banca di Pordenone è andata deserta per non aver raggiunto il numero legale degli azionisti.

L'esito di quest'assemblea era attesa con una certa apprensione in città poichè come pubblicaste nell'ordine del giorno figurava in primo luogo la proposta di porre in liquidazione la Società.

L'assemblea è quindi rimandata a Lunedì prossimo 25 corr. nei locali della predetta Banca.

Fallimento. — Il negoziante di biciclette Francesco Pasini di qui in data 15 corr. ha rassegnato lo stato suo a questo nostro Tribunale per i provvedimenti di lege, non potendo far fronte ai suoi impegni.

Il bilancio presentato porta un attivo per crediti di presumibile riscossione L. 1000, per merci esistenti 2500, in totale L. 3500. Nelle passività figurano: per accettazioni 4411.72, debiti diversi 297.45, in totale possivo l. 4709.17; quindi un deficit di l. 1209.17.

Il Tribunale ha ordinato la convocazione dei creditori ed ha nominato l'avv. Gino Civran quale commissario giudiziale sotto la direzione del Pretore di Pordenone.

ARBA

Per combattere la filossera. — 19. — Domenica scorsa il cav. Coceani Direttore dell'Istituto antifilosserico di Udine, accompagnato dal dott. Caselati della cattedra ambulante di Spilimbergo tenne qui, ascoltatissimo una dotta conferenza intorno alla filossera e al modo di combatterla. La sala ove ebbe luogo la conferenza, era piena di uditori accorsi ad ascoltare l'egregio conferenziere, il quale parlò a lungo in modo chiaro e convincente rispondendo esaurientemente a tutte le domande rivoltegli dai presenti, e non dubitiamo che gli agricoltori metteranno in pratica i saggi insegnamenti.

S. MARTINO AL TAGL.

Uccisa dal treno.

19. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 15.15 nei pressi della nostra stazione il treno investiva una donna con una bambina in braccio che si accingeva ad attraversare il binario. La disgraziata donna fu gettata fuori del binario, e uccisa sul colpo; la bambina fu salva per miracolo.

L'infelice vittima è moglie all'egregio nostro sindaco sig. Antonio Tonello, al quale inviamo le più sentite condoglianze.

RAVEO

Una retata di giovanotti. - 8 arresti.

20. Domenica notte, il maresc. dei carabinieri di Ampezzo, compiva una perlustrazione nel nostro territorio, quando un gruppo di giovanotti lo prese a sassate. Il funzionario potè arrestarne uno mentre gli altri fuggivano. Tradottolo in arregto ad Ampezzo, e messo alle strette, confessò anche il nome dei compagni.

Il maresciallo dei carabinieri ritornava ieri a Raveo ed arrestava altri otto giovanotti.

Saranno tradotti tutti alle carceri madamenlali di Tolmezzo.

FAGAGNA

Onore al merito. — L'Egregio e intelligente giovine Di Fant Luigi, di G. B. di Madrisio, da vari anni capo-casaro alla Latteria di Sequals, ottenne con recentissimo decreto del Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio, una borsa di studio onde frequentare il Corso teorico-pratico di perfezionamento, che si inizia oggi alla R. Scuola di Caseificio, annessa al R. Istituto Agrario G. Pastori di Brescia.

Auguri di brillante avvenire al bravo quanto modesto nostro conterraneo.

CORNO di ROSAZZO

Società operaia. 18. Ieri si tenne l'annunciata assemblea della Società operaia di Mutuo Soccorso, alla quale i soci intervennero numerosissimi.

A presiederla fu chiamato per unanime acclamazione il presidente del sodalizio rag. Serrano; e a fungere da segretario, il signor Alessandro de Sanctis.

L'ordine del giorno fu ampiamente trattato e le varie deliberazioni prese stanno a dimostrare ancora una volta la serietà d'interessamenti dei preposti all'amministrazione.

Le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale rilevarono il meraviglioso incremento della società tanto nel numero dei soci, che da 100 divennero 156 in soli 6 mesi di vita sociale, quanto nel patrimonio che nel primo semestre presenta un'attività netta di L. 1352.49.

Le due relazioni furono applaudite. Si deliberò che per il vessillo sociale concorrano i soci.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Sarà provveduto. — Dall'egregio direttore provinciale delle Poste cav. Parrini abbiamo ricevuto la seguente:

Riferendomi ad una mia precedente lettera [illegible] a Caporiacco, fo [illegible] che non appena [illegible] Comune di Col[illegible] unta la neces[illegible] si i provve-

TOLMEZZO

Importante riunione di casari carnici.

18. Nella sala maggiore dell'albergo alle Alpi alle 11 si rono riuniti una trentina di casari della Carnia per gettare le basi di una Società di Mutuo Soccorso, istituzione e miglioramenti dei lavoratori del latte di questa zona.

Promotori i sigg. Caneva Umberto e Caneva Vittorio di Collina, Toson Ernesto di Comeglians, Marin Ettore di Ovaro, Radina Giuseppe di Piano d'Arta.

Invitati per la circostanza erano i proff. G. Bubba titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Tolmezzo, ed E. Tosi ispettore provinciale delle latterie sociali.

Prese la parola il prof. Tosi compiacendosi che anche in Carnia sorga una Società tra i casari stringendo dettagliatamente il funzionamento, gli scopi immediati e le finalità della Società fra i casari del Friuli che ormai ha parecchi anni di vita ed è prosperosa. Insistette specialmente sull'importanza che la Società debba essere apolitica, debba stimolare i soci a perfezionarsi nella loro difficile arte, nella opera sublime di mutualità e di previdenza che l'associazione dovrà spiegare a vantaggio di tutti. Lo Società dovrà lentamente, ma sicura, nella bontà dell'opera sua, penetrare in ogni più piccolo paesello della Carnia e si cattiverà la simpatia e la benevolenza delle latterie e dei malghesi coll'azione benefica ed educativa dei casari. Allora spariranno certi stipendi di *fame* ora offerti da certe latterie, allora un'era di benessere si avrà anche per i casari.

Il prof. Tosi analizzò la bozza di statuto già approntata dai promotori, dando opportuni consigli per la modificazione e l'aggiunta di alcuni articoli non del tutto rispondenti alle condizioni attuali del caseificio carnico.

Deplorò l'apatia invincibile di molti casari a tutto ciò che sa di nuovo, osservando che alla riunione odierna il maggior contributo di presenti venne dato dai casari più lontani.

Consigliò vivamente i convenuti a federarsi colla Società fra i casari friulani non appena la società sarà definitivamente costituita.

Il prof. Bubba raccomandò ai casari di stare in guardia sulla produzione del latte, e specialmente di influire sui soci in modo che abbiano a consegnare latte pulito e non molto sporco, inquinato, come molte volte purtroppo avviene, mentre poi si incolpa il casaro della cattiva riuscita dei prodotti.

Riguardo ai miglioramenti economici, ed in relazione al contenuto dello statuto espresse ed illustrò il concetto di accontentarsi per ora di stabilire uno stipendio minimo, guadagnando poi per gradi, e col merito, sempre maggiori compensi.

Gli iscritti alla società sono ormai una trentina, che hanno già pagato la tassa d'iscrizione di L. 5, si è certi in breve di raggiungere un numero sufficiente per iniziare il funzionamento della nuova società, alla quale facciamo i migliori auguri per un prospero avvenire.

Tribunale di Tolmezzo

Bancarotta semplice. — Oggi si è discusso il processo a carico di Capellaro Carlo fu Bartolomeo di Pontebba, imputato di bancarotta semplice a termini degli art. 856-857 e 861 al cod. com. per avere quale commerciante in Pontebba, dichiarato fallito con sentenza 22 luglio 1912 a Tolmezzo, ommesso di tenere i registri prescritti ai commercianti.

Il Tribunale sentiti tutti e la difesa condanna il Capellaro a mesi cinque di detenzione accordandogli la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Pres. avv. Menegazzi. P. M. avv. Zamparo. Dif. avv. L. Quaglia.

CIVIDALE

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria d'autunno, per lunedì 25, e seguenti, alle 3 pom. Vi noto i principali oggetti all'Ordine del giorno: In seduta pubblica:

Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale relativa alla somministrazione del mutuo per l'acquedotto «Pojana».

Bilancio preventivo del Comune pel 1913.

Proposta al Ministero della Pubblica Istruzione d'istituire in Cividale una R. Scuola Normale.

Bilancio preventivo pel 1913 del Giardino Infantile e della Congregazione di Carità; e consuntivi dei medes mi del 1911.

Nuovo regolamento organico per gl'impiegati e salariati municipali.

Statuto del locale Patronato Scolastico.

Regolamento comunale d'igiene. Proposte di modifiche ed aggiunte.

Sdoppiamento delle classi 2.a e 3.a femminili del Capoluogo.

Domanda del sig. Gaetano Deganutti per concessione provvisoria dell'acqua di rifiuto di una pubblica fontana.

Nuova domanda di locali per l'Unione Ginnastica.

Costituzione giuridica della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Insegnamento religioso nelle scuole elementari, proposte e mezzi necessari.

Offerta per l'Ossario monumentale dei caduti in Libia.

Richiesta di concorso economico della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Vi sarà anche una lunga serie di nomine; e, in seduta segreta, parecchi miglioramenti di stipendio.

Una bella lettera

Leggiamo nella *Provincia di Padova*:

I subalterni del 57.o fanteria e gli studenti dell'Università nostra, riun tasi l'altra sera allo Storione per festeggiare la laura del dott. Alberto Asquini, che fu come sottotenente di complemento a Bengasi e a Rodi col glorioso reggimento San Marco, inviarono un telegramma di saluto al dott. Luigi de Prosperi a Roma, compagno d'armi nella guerra Libica del dott. Asquini.

Siamo lieti di pubblicare la magnifica lettera con cui Luigi de Prosperi rispose al dott. Asquini.

«*Fratello mio*,

A te, ai colleghi del bel Reggimento di S. Marco, agli studenti Padovani, a voi tutti che rappresentate col pensiero e la spada — magnifica comunione degli strumenti del divenire — quello che di più nobile vanta la nuova Italia il mio vivo ringraziamento.

Sono profondamente commosso del saluto che hai voluto inviarmi in nome di tanti amici e di tanti ricordi, ma sono ancora più commosso nel sapore sempre strettamente avvinti studenti ed ufficiali: gli studenti di quell'Università di Padova, che vanta fra i suoi migliori fasti l'otto febbraio 1848; gli ufficiali del 57.o Fanteria che alle Due Palme e a Psithos fecero sventolare il tricolore in meravigliose giornate di vittoria e di gloria.

A te, mio fratello d'armi, mando un solo augurio. Combatti nella vita, come hai saputo combattere alla testa del tuo plotone per l'onore tuo e per la gloria del nostro Reggimento.

Ti bacio con affetto tuo

de *Prosperi*»

Nell' atttesa dell' armistizio la guerra continua, aspra

Oggi si pubblica ufficialmente la notizia già nei giornali stampata parecchi giorni sono: aveva la Bulgaria ringraziato le Potenze della loro mediazione, ma trattare essa direttamente con la Porta in seguito alle costei domande; e l'altra, che la Bulgaria, dopo essersi concertata con gli alleati, nominò i plenipotenziari incaricati di stabilire col generalissimo turco le condizioni dell'armistizio per procedere alla conclusione della pace. Se però le notizie non hanno più il pregio della novità, il fatto d'essere ufficialmente divulgate significa che armistizio e pace, anche nel concetto dei belligeranti, vengono avvicinandosi.

Nel furor delle mischia

Da Ciatalgia a Derkos

Ma ancora, mentre pur si va tentando di far cessare le ostilità, continuano i combattimenti. E se domenica i bulgari restarono veramente inferiori, e se lunedì la battaglia continuò con violenza minore; ecco che riprese ieri furibonda su tutta la linea. I turchi, per confessione generale, in queste ultime giornate, si riabilitarono alquanto, sia per la riorganizzazione dei servizi, come per la tattica più avvenuta e pronta dei condottieri e la resistenza dei capi; che se i bulgari ebbero qualche vantaggio verso Derkos, ciò devesi, pare, al mancato concorso della flotta turca, impossibilitata a partecipare alla battaglia per la tempesta che infuria sul mar Nero.

I montenegrini sull'Adriatico

Da Cettigne informano che, dopo l'occupazione di S. Giovanni di Medua, i montenegrini, comandati dal generale Martinovich, subirono un energico attacco dei turchi furono sconfitti e si ritirarono verso Alesso.

Il generale Martinovich li insegnì, per non lasciarli prendere posizione in luoghi fortificati, e li sconfissero una seconda volta, occupando Alesso.

I giornali austriaci narrano che, S. Giovanni di Medua, occupata domenica, il generale Martinovich fece sequestrare i sacchi della porta austriaca destinati a Scutari e tutte le merci esistenti a bordo di una nave e nel magazzino del Lloyd austriaco portandoli via.

Adrianopoli resiste ancora.

Le truppe bulgare e serbe che si trovano davanti Adrianopoli si avvicinano ogni giorno maggiormente alla piazza forte; e ogni giorno si susseguono accaniti duelli di artiglieria, combattimenti parziali di truppe. I cannoni turchi tentano spazzar via gli assedianti, dalle nuove posizioni che vengono man mano conquistando intorno alla città; i cannoni bulgari tentano ridurre i nemici al silenzio e cagionare i massimi danni agli assediati; tuttavia risparmiano ancora possibilmente, i monumenti e le case.

Il distretto di Adrianopoli è ormai sotto il controllo immediato degli assedianti.

Samos sarà annessa alla Grecia.

Berlino 16. — Il *Berliner Tageblatt* riceve da Smirne che l'incrociatore francese e l'incrociatore inglese che dalla scoppio della rivoluzione erano ancorati davanti alla capitale della isola di Samos, hanno salpato per nuova destinazione. Il capo dei ribelli, Sofoulis, è partito per Atene con due Senatori allo scopo di concordare l'annessione dell'isola alla Grecia. Il principe di Samos, cedendo alle istanze della Sublime Porta, è rimasto contro sua voglia nell'isola, ma ha lasciata la residenza ufficiale e si è stabilito in una casa privata non occupandosi più degli affari del governo. Regna nell'isola una calma perfetta.

Come l'Austria si prepara ad ogni evenienza.

Trieste, 20. — Non possono restare un mistero per nessuno, più, i larghi preparativi militari che l'Austria appresta per essere preparata ad ogni evento.

Le autorità governative naturalmente dicono che nessun provvedimento militare straordinario è in corso; ma i fatti avvenuti stanno a dimostrare il contrario. Così ad esempio, già da qualche tempo vengono avvertiti gli ufficiali in congedo di tenersi pronti a qualsiasi destinazione. Alcune migliaia di uomini della classe che avrebbe dovuto essere congedata quest'anno, sono invece state trattenute sotto le armi per gravi ragioni di indole militare. Una grande quantità di viveri e munizioni viene concentrata verso il confine allo scopo evidente di tenerli la disposizione delle truppe che dovessero operare fuori della frontiera. Da Trieste, coi piroscafi del Lloyd, parto o quasi giornalmente reparti di truppa per ignota destinazione. I riservisti di alcuni distretti sono stati chiamati alle armi per mobilitazione. Anche i riservisti della marina da guerra sono stati richiamati sotto le armi in gran parte, ed hanno già raggiunto le loro navi.

Tutto ciò non costituisce che una mobilitazione parziale, ma i grandi preparativi che si fanno ovunque da parte dell'intendenza austro-ungarica lasciano ritenere che si pensi a ben altro, se non si verrà ad una conclusione pacifica della controversa questione dell'Albania. Intanto, da notizie degne della massima fede perchè pervengono direttamente per telegrafo dalle relative località, risulta che sono stati mobilitati i corpi d'armata di Ragusa, Tomswar, Cracovia, Serajevo come quelli dai quali si potrebbe prendere le mosse per una eventuale campagna, sia contro la Serbia che contro la Russia. Ogni speranza di evitare un conflitto di questo genere è riposta nei sentimenti di conciliazione dei governi di Vienna e di Pietroburgo i quali in questo momento sono gli arbitri della situazione e della pace europea.

Il regno d'Albania

pare sarà proclamato il 4 dicembre, a Vallona. Nessuno degli attuali pretendenti otterrà la corona. La elezione del re avrà (si dice) per risultato una grande sorpresa.

UNA PROTESTA ALBANESE

Costantinopoli, 19. Ieri è stato presentato alle ambasciate un memoriale compilato dai notabili albanesi chiedente che alla popolazione albanese sia guarentita l'esistenza nazionale e dichiarante che gli albanesi non tollereranno una ingerenza degli Stati balcanici nell'amministrazione dell'Albania.

La tensione dei rapporti AUSTRO-SERBI

Sofia, 19. Da parte speciale bene informata si assicura che le relazioni della Serbia sono invariatamente tese e danno motivo a serie preoccupazioni.

Un'energica protesta dell'Austria-Ungheria.

Vienna 19. La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca: L'inviato a.-u. a Belgado Ugron ha ricevuto l'incarico di intraprendere immediatamente presso il Governo serbo un passo serio nella questione del console Prochazka, al quale è vietata ogni corrispondenza col suo Governo. Probabilmente questo passo verrà fatto entro la giornata odierna ed avrà lo scopo di ottenere che il ministro a.-u. degli esteri possa comunicare col console Prochazka. Inoltre è a supporre che si chiederà alla Serbia soddisfazione e risarcimento. Il passo dell'inviato Ugron non avrà però carattere d'un «ultimatum».

Belgrado, 19. Il giornale «Stampa» dice che il Governo serbo è stato informato che il console a.-u. a Prizrend Prochazka andava facendo agitazione fra gli arnauti affinchè non si sottomettessero ai serbi. Il Prochazka avrebbe garantito agli arnauti che si sarebbe provveduto alle loro donne qualora essi fossero rimasti uccisi in guerra. Saputa questa promessa data dal Prochazka agli arnauti si praticò una perquisizione nella casa del console e si sarebbero sequestrati dei documenti compromettenti che furono consegnati alle autorità militari serbe. Il giornale «Stampa» dice che il Prochazka fu l'ispiratore della resistenza contro la Serbia da parte degli arnauti.

La Bulgaria ha respinto le domande rumene?

Belgrado 19. — Qui si assicura che la Rumenia ha chiesto per mezzo del conte Berchtold della Bulgaria la cessione del distretto di Silistria e dell'altipiano di Alabia. Il Governo bulgaro avrebbe risposto che esso non è disposto a cedere un palmo di terreno alla Rumenia.

Nostri fonogrammi.

L'armistizio e sue condizioni

PARIGI 20. — *Da Costantinopoli mandano al giornale* Excelsior *che la proposta del comandante turco a Ciatalgia riguardo all'armistizio è che le due nazioni belligeranti accettino l'armistizio di 12 ore per aver tempo di seppellire i propri morti. I Bulgari accettano di sospendere le ostilità per 8 ore. Contemporaneamente alle proposte per l'armistizio si sarebbero intavolate trattative per la pace.*

Secondo il Matin, *ecco sostanzialmente la risposta che il presidente del Consiglio Bulgaro ha mandato a Kiamil Pascià:*

«Le condizioni per la cessazione delle ostilità sono le seguenti: Evacuazione della linea di Ciatalgia da parte dei turchi: promessa della Turchia che nessun concentramento di nuove truppe avverrà nel frattempo; resa delle guarnigioni di Adrianopoli, Scutari e Giannina.

I corrispondenti di Sofia sono d'avviso che la Porta accetterà. Intanto le operazioni contro Ciatalgia continuerebbero.

I governi alleati lasciano capire che la Turchia, accettando, conserverà Costantinopoli con i Dardanelli e un piccolo territorio limitato da una linea che va da Rodosto ad Hamidie. Si rinuncerebbe da parte dei Bulgari all'ingresso a Costantinopoli. Tuttavia è dubbio se veramente i Bulgari rinuncerebbero a celebrare il loro trionfo finale a Costantinopoli. Si dice che dopo avere versato tanto sangue è ben giusto che lo czar Ferdinando entri a Costantinopoli come consacrazione della definitiva vittoria.

La battaglia a Ciatalgia

PARIGI 20. — *Il* Matin *ha da Costantinopoli: La linea di difesa di Ciatalgia resistè vittoriosamente. Ieri l'altro l'attacco Bulgaro si svolse principalmente all'ala destra. Ma le truppe turche non solo respinsero le truppe bulgare, ma presero l'offensiva. La battaglia è continuata ieri ma con minore intensità.*

Il generalissimo turco telegrafa che le sue truppe sono piene di coraggio, di slancio e che l'esercito turco liberato ormai dai malati e dai deboli, difenderà vittoriosamente le posizioni da esso tenute.

A Costantinopoli non giunge più il rombo del cannoneggiamento. Un forte vento spinge al largo le unità della flotta turca, ciò che torna a favore degli alleati.

Se i bulgari vorranno forzare la linea di Ciatalgia, dovranno fare enormi sforzi per parecchi giorni.

Bertolini ministro delle Colonie

Roma 19. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione d'oggi a palazzo Braschi, ha deliberato la nomina dell'onor. Bertolini a ministro delle Colonie.

La scelta dell'on. Bertolini era già nota; il Consiglio dei ministri non ha fatto che ratificare la proposta dell'onor. Giolitti. L'on. Bertolini presterà giuramento nelle mani del Re nei prossimi giorni e si insedierà entro la corrente settimana nel nuovo dicastero, che pone provvisoriamente le tende al primo piano del famoso palazzo Odescalchi sul Corso.

L'impressione prodotta dalla nomina dell'on. Bertolini è favorevole nel mondo politico.

I turchi ancora in Libia

Roma 19. — La *Tribuna* ha da Derna: L'ufficio politico militare comunica ai giornalisti: Data l'estensione del territorio della Cirenaica e la dispersione dei distaccamenti turchi, il problema dello sgombero presenta qualche dificoltà. Il paese è tranquillo e le truppe restan nelle loro posizioni. Il 15 corrente 20 beduini, forse mal sofferenti della autorità turca, hanno sparato alcuni colpi di fucile contro i nostri avamposti.

Le nostre truppe risposero ferendo un gregario di una tribù, mentre gli altri fuggirono.

Il ferito venne trasportato al nostro ospedale dove morì. Coinvolto nella mischia vi fu un regolare turco il quale dichiarò che tentava di fermare l'aggressione dei beduini e che intromessosi, rimase leggermente ferito, non sa se dagli italiani o dai beduini. Egli poi si presentò con la fascia bianca alle nostre linee ove fu trattenuto.

I nostri sono attesi al Garian.

Tripoli, 16. — Il sig. Gurgi, ex-kaimakan del Gharian e ricchissimo proprietario dell'oasi, disse: Gli italiani sono attesi con viva simpatia nel Garian che i turchi hanno abbandonato da Giovedì col loro comandante Gemal bey, portando seco alcuni cannoni. Qualche banda di predoni forse farebbe difficoltà a sottomettersi. I commercianti della ricca zona del Garian, dove abitano 40 mila arabi, ci attendono e preparano carovane di derrate agricole per scendere ai mercati di Tripoli.

Il rimpatrio del generale Garioni.

Roma, 19. — Si assicura prossimo il richiamo in patria del tenente generale Garioni considerato che la pacificazione in Libia procede regolarmente almeno nel settore di Tripoli.

Cattura, soppressione e distruzione dei Sovrani d'Italia!

Si tratta di una cattura e di una soppressione in effigie.. perpetrata dalla zelante gendarmeria austriaca di Mezolombardo, nel Trentino. La soppressione, anzi la «distruzione» avverrà — se non è già avvenuta — quanto prima, nel palazzo del Tribunale austriaco di Trento; e osiamo supporre che le immagini dei Reali d'Italia si faranno scomparire dalla faccia del Trentino.

Sull'albo del Tribunale di Trento è stata affissa la seguente decisione:

«In nome di S. M. l'Imperatore!

L'I. R. Giudizio Distrettuale di Trento su proposta dell'I. R. Procura di Stato ecc. ecc. ha deciso:

Si conferma il sequestro eseguito dalla gendarmeria di Mezolombardo dei seguenti stampati cartoline:

1) colla effige del Re e della Regina d'Italia, colla scritta: «Fiori ed auguri ai nostri Sovrani»,

2) coi ritratti del Re e della Regina d'Italia, nel mezzo lo stemma di Savoia e ad entrambi i lati la bandiera tricolore con sotto la scritta: «Gli italiani riverenti felicitano i loro amati Sovrani».

3) colla effige del Re d'Italia collocata nel mezzo della stella d'Italia e dappresso una donna raffigurante l'Italia con in una mano la spada che uccide un uomo e nell'altra lo stemma di Savoia e porta in fondo la scritta: «L'Italia è tutta col suo Sovrano»,

4) portando l'effige dei Reali d'Italia e la figura di una donna raffigurante l'Italia con in una mano la bandiera tricolore munita della croce di Savoia e colla scritta: «Italia, Italia sacra alla nuova Aurora...» (G. D'Annunzio),

5) colla effige del Re d'Italia in mezzo alla stella d'Italia avvolto dalla bandiera tricolore collo stemma di Savoia o presso lo stesso un milite col fucile a baionetta inastata in posizione di attacco o di difesa.

6) con la effige della Regina d'Italia in mezzo alla stella d'Italia con sotto la scritta «In ria procella brilla più fulgida, italica stella».

7) portanti i ritratti del Re e della Regina d'Italia e dei 4 figliuoli, nonchè la figura di una donna rappresentante l'Italia con in mano la bandiera tricolore collo stemma di Savoia e sopra la scritta: «Per la grandezza d'Italia sempro avanti Savoia!»

Contemporaneamente si emana il divieto dell'ulteriore diffusione e si ordina la distruzione degli esemplari colpiti da sequestro».

Con altra decisione venne confermato il sequestro praticato dalla polizia di Trento dei seguenti stampati:

«1. La cartolina illustrata colla soprascritta «Bersagliere» portante la figura di un bersagliere militare italiano che tiene in mano la bandiera tricolore.

2. La cartolina che rappresenta un paesaggio e dei militari in atto di guerra colla scritta: «Tripoli-La Dogana» attraversata in tutta la lunghezza diagonale del tricolore italiano collo stemma di Savoia».

Come motivo del sequestro si adduce il fatto che sulle cartoline non c'è il nome dello stampatore.

CRONACA CITTADINA

Il saluto del Prefetto alla Provincia

Il Prefetto comm. Brunialti ha diramata ai signori Capi degli Uffici Governativi, Sindaci e Preposti agli Istituti di Beneficenza ed Istituti pubblici della Provincia di Udine la seguente circolare di saluto:

Udine, 20 novembre 1912.

Con Regio Decreto 10 corr. mese essendo stato nominato Prefetto della Provincia di Padova, lascierò fra pochi giorni questa nobile e patriottica terra del Friuli, che mi ha cortesemente ospitato per oltre un sessennio.

Ed è con profondo e sincero rammarico che io mi distacco dalle Autorità, dalle pubbliche Amministrazioni, da tanti gentili ed affezionati amici che, nella non breve mia dimora in questa Provincia, mi hanno sempre onorato della ambita loro stima, mi hanno prestato valida, efficace, intelligente cooperazione, mi sono stati sempre larghi di consigli preziosi, di cortesie, di benevolenza.

A tutti, in questo momento per me assai doloroso, rivolgo una sincera parola di fervido ringraziamento, di cordiale saluto, con l'assicurazione che i miei voti saranno sempre per la felicità, per l'avvenire, per il rapido progresso di questa cara, indimenticabile Provincia.

Il Prefetto

BRUNIALTI

Visite di congedo al Prefetto — Ieri, la Giunta Consorziale dell'Acquedotto Poiana fece visita di congedo al comm. Brunialti; e fu visita non di semplice prammatica, poichè il Prefetto che ci lascia fu larghissimo verso il Consorzio e la Giunta che lo presiede di ogni più sollecito appoggio. Il comm. Brunialti [illegible] vette la rappresentanza del Consorzio con la consueta affabile cortesia e promise che, anche lontano dal Friuli — ch'egli lascia con dispiacere — non mancherà d'interessarsi vivamente della grandiosa opera, destinata a redimere così larga e ridente parte della Provincia.

Genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. la Regina Margherita, madre del nostro Sovrano. All'Augusta Donna, per il bene che ha fatto all'Italia e per il dolore che ha sofferto, per l'austero figlio che ha educato all'altissimo ufficio di Re l'Italia, vadono i più reverenti cordiali auguri.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 20 novembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 15 alle 16 1\2.

1. Marcia	Reale	Gabetti
2. Mazurcka	Senza Pensieri	Do Angelis
3. Suite	L'Arlesienne	Bizet
4. Atto 4.o	Carmen	Bizet
5. Marcia	Reale	Gabetti

La Società Operaia Generale sarà governata da 8 Consiglieri

Abbiamo annunciato giorni fa le dimissioni in massa dei consiglieri della maggioranza alla Società Operaia. Quelli della minoranza tennero seduta iersera e anzichè accettare l'invito dei dimissionari di seguire loro esempio per lasciare al corpo elettorale libertà di formare un nuovo consiglio decisero di rimanere in carica e passarono senz'altro alla nomina delle cariche.

E risultarono: presidente Fontanini vice-presidente Vendruscolo, direttori Pignat e Conti.

Non si sa se a completare la direzione rimanga in carica Grassi che fino a ieri sera non aveva presentato le dimissioni. Gli altri consiglieri sono Parodi Greatti e un terzo di cui non ricordiamo il nome.

Così in 8 governeranno la Società. Meno confusione forse!!...

Augusto Piutti udinese, sfrattato da Trieste — egli ci disse per per avere gridato «Viva l'Italia!» — è venuto al nostro ufficio per dire che fu sfrattato quattro volta di la: ma ogni volta vi è ritornato, avendo lì la moglie.

L'ultima volta, vi è ritornato poco meno di un mese addietro, dopo essere stato ricoverato anche al nostro manicomio. Fu arrestato insieme alla moglie, e condotto alla polizia. Mentre però avveniva il cambio delle guardie (è sempre il Piutti che racconta) egli riuscì a sfuggire ed a riparare di nuovo in Italia.

Fu per due tre giorni ricoverato in casa di un suo cognato, alle Basse donde venne a Udine e ci fece visita. Scopo della quale, egli soggiunse, è unicamente questo: di persuadere la polizia di Trieste, la quale si ostina a trattenere in carcere la innocente sua moglie, che egli si trova ormai libero in Italia, che sua moglie non ebbe veruna parte nella di lui fuga che dovrebbero metterla in libertà.

Una società di floricoltura.

Si è costituita la Società bergamasca di floricoltura allo scopo di favorire con ogni mezzo teorico e pratico la razionale coltivazione di tutte le piante da ornamento fruttifere ed ortensi.

A conseguire il suo scopo, la società dovrà in special modo:

a) far tenere conferenze o letture sociali d'indole tecnica; provvedere a divulgare e diffondere — anche mediante traduzione da lingue estere — le pubblicazioni di articoli più importanti e meno conosciuti di floricoltura;

b) dare incremento alla floricoltura nella città e provincia, tenere mostre generali almeno ogni tre anni, e tenere ad ogni stagione mostre parziali periodiche; curare l'introduzione di specie e varietà nuove e farsi promotrice di gite sociali d'istruzione.

Qualche cosa di simile potrebbe fare anche il nostro Sao. Ricordiamo, in proposito, che anche tra noi si erano iniziate le esposizioni speciali di floricoltura. Sono degne di ricordo ancora quelle di crisantemi, sotto la Loggia di S. Giovanni.

Associazione fra gli impiegati del Comune. — Oggi, alle 16 e mezza, i soci sono convocati in assemblea generale per trattare: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. dimissioni di alcuni soci e di due membri del Consiglio direttivo; 3. eventuale sostituzione di due consiglieri.

Gite invernali dell'Alpina. Per domenica, la Società Alpina ha indetto una gita al monte Carnizza (m. 1004). Partenza da Udine, caffè Dorta, alle 7 in vettura; arrivo alle 8.30 a Racchiuso, il paesello che vanta la forse più antica lapide in dialetto friulano; 10.45 sulla vetta, dove si farà uno spuntino; 12, discesa per Cap a Faedis ove si arriverà alle 14. Alle 16.30, partenza da Faedis in vettura con arrivo a Udine alle 18.

Importante assemblea dei panettieri. Nei locali della Camera del Lavoro — convenne ieri un forte numero di operai panettieri (una settantina circa) per l'indetta assemblea.

Presiedeva il presidente della Lega Silvio Savio — il vero tutore disinteressato di quella organizzazione — che — con tatto ed operosità ammirevole — ha saputo riorganizzare in appena tre mesi la Lega panettieri — col concorso di volonterosi operai Consiglieri della Lega.

Molti e vari furono gli argomenti discussi ed approvati — come il sussidio ad operai ammalati e disoccupati — il concorso nella rappresentanza dal Consiglio Prov. del Lavoro — la relazione finanziaria del 1.o Trimestre della Società — e la proposta di dare un labaro nuovo alla Lega panettieri.

L'oggetto più importante fu quello dell'istituendo Ufficio di collocamento che sosgerà in breve presso l'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento con un Consiglio composto da due rappresentanti la parte padronale, di due di quella operaia e da un presidente scelto fra persone estranee e che sarà approvato dall'Ispettorato del Lavoro di Brescia.

Il presidente Savio anche a nome del Consiglio invita l'assemblea ad alzarsi in segno di plauso e di approvazione all'opera prestata dall'Ufficio di Collocamento e dal suo segretario Negri Arturo al quale si deve se l'istituendo ufficio sorge, a disciplinare il servizio di collocamento e nell'industria della panificazione L'assemblea si alza in piedi con segno manifesto di gratitudine.

Alle 17 venne chiusa l'assemblea, che riuscì imponente pel numero degli intervenuti e per l'armonia fra soci.

Regi exequatur. — Con decreto 7 corr. furono munite di regi exquatur le bolle pontificie in data 27 maggio e 10 giugno anno corr. con le quali i sacerdoti Francesco Bressanutti e Gio. Batta Brisighelli furono rispettivamente nominati al canonicato penitenziale e prepositoriale del Capitolato Metropolitano di Udine.

Vecchiaia disgraziata. Furono ieri accolti nell'Ospedale: Giovanni Comand di Mortegliano d'anni 62 per frattura del radio al terzo inferiore; ed Emma Guratti di anni 75 per frattura del collo del femore.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Rare volte ci fu dato di ammirare un lavoro cinematografico come il *Parsifal* che ieri sera fece accorrere un puzblico enorme al teateo Minerva. E' una film meravigliosa.

L'intero programma si replicherà questa sera.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Ucciso da un calcio.

L'interrogatorio.

Il Capovia che è un po' balbuziente (ciò che desta talvolta la ilarità ingiustificata nel pubblico) dice ch'egli non voleva associarsi al giuoco delle boccie insieme con il Ciani, perchè lo conosceva per un accattabrighe e pericoloso. Appunto per ciò, per accontentare i compagni volle «tirar a tocco» la sorte lo fece avversario del Ciani.

Avendo egli tirato un colpo di boccia col quale fece 6 punti il Ciani si oppose e non voleva accordagli. Da ciò la questione, s'accapigliarono reciprocamente e per ben due volte caddero a terra rotolandosi ed essendo sopra ora l'uno ora l'altro. Finchè egli fu trattenuto per le braccia dall'oste Bisoffi e da Cossutti Paolo. Il Ciani allontanato dapprima dai presenti, si avventò nnovamente contro di lui

Io mi difesi: e non so come il Ciani nel parapiglia è caduto a terra lagnandosi di fortissimi dolori al ventre.

Si è poi levato da solo ed è uscito per il portone. Io entrai nell'osteria.

Pres. Avevate in mano una boccia quando v'accapigliaste col Ciani.

— Ne aveva una anche lui.

Il morto accusa.

Si dà poi lettura della deposizione del Ciani, defunto dalla quale risulta che il Capovia gli avrebbe tirato la boccia nel ventre.

La vedova perdona.

Zanelli Luigia ved. Ciani.

Pres. Voi non avete sporto querela e volevate farlo oggi non è vero? almeno così avete detto al Giudice Istruttore.

— El fassa lu; mi ghe perdono perchè mio marito nol torna più.

Pres. Cossa selo avvenuto in quella sera.

— Son andata a casa alle 7.30 che gera molta gente e mi fu detto che mio mario el stava mal. Mio marito mi disse, questa è la mia morte. Il dott. Chiaruttini ordinò il trasporto all'ospitale, ciò che non si potè eseguire con la carrozza causa i forti dolori che accusava mio marito. Per ciò lo si dovette trasportare con la lettiga.

Il giorno appresso mi racai dall'oste il Postino e seppi che tutta la questione era sorta per un quarto di vino, e che mio marito aveva ricevuto un calcio nel ventre.

I testimoni.

Cesarini Giovanni conciapelli di anni 72 era presente al giuoco. Ciani insistette perchè il giuoco fosse diviso tra i quattro. Il Morello tirò un un colpo di boccia la quale spinse un'altra delle sue, facendo così sei punti. Il Ciani non volle accordarli.

Il Moretti allora pretese un quarto di vino. Poi si accapigliarono andando rotoloni a terra e si piedero reciprocamente dei pugni. Intervennero altri giuocatori a dividerli poi accapigliatisi di nuovo caddero, il Moretto s'alzò e prese una boccia in mano; poi fu costretto a gettarla a terra ed arrabiato perchè trattenuto per le braccia d'altri due, diede un calcio nella pancia al Ciani. Questi uscì dal portone dolorando e il Moretto si ritirò all'osteria bestemmiando.

Pres. Il Ciani era un uomo forte?

— Ad ascoltare lui si

Avv. Zanuttini. Quando la questione era accolocata chi fu per il primo ad andare incontro?

— Il Ciani andò contro il Capovia.

Pres. Avete osservato che al Capovia mancasse un pezzo del gilet?

— No, perchè era in maniche di camicia.

Pres. Al momento che lo trattenevano era arrabiato?

— Sì, era andato in bestia.

Bisoffi Ferruccio oste racconta il fatto su per giù come il precedente.

Sorta la lite il Capovia diede uno spintone al Ciani; tutti due caddero a terra; si alzarono ricaddero e fu allora che il Capovia non potendo più menar pugni gli diede un calcio. L'altro lo afferrò pel ciuffo dei capelli e il Ciani teneva una boccia in mano.

Pres. Il Ciani era forte?

— Altro che forte; tanto è che Capovia gli disse «tienti indietro», e se Ciani gli fosse andato vicino indubbiamente lo avrebbe battuto.

Pres. O voi non dite la verità o se dite il vero noi saremo costretti da mettere sotto processo gli altri due.

— Io dico la verità; il Capovia teneva la boccia in mano ed è per questo che gli altri due lo tenevano per le braccia.

Pres. Venivano spesso Capovia e Ciani nel vostro esercizio?

— Capovia sì, Ciani stette assente per oltre due anni a motivi che una sera avendo attaccato lite per il giuoco delle carte io gliele levai da tavola e fui dal Ciani minacciato.

Gli altri due testi d'accusa depongono analogamento facendo risaltare il contegno provocante del Ciani.

Udienza pomeridiana.

Si escutono tutti i 25 testi a difesa, i quali in concorde coro dipingono il Ciani per un pessimo individuo provocatore e anche uomo da vie di fatto.

I vigili urbani Tolazzi Novello e Trevisan depongono che dal Ciani furono varie volte oltraggiati e che ne conseguì il relativo processo.

Il vigile urbano Tolazzi depone inoltre di avere sentito dire in Piazza Venerio che fecero bene ad ammazzarlo.

Si dà lettura della perizia medica dalla quale risulta che la violenza del calcio fu leggera.

Il dott. Molinari accolse all'Ospedale il ferito e depone relativamente così fu il dott. Chiaruttini Ugo, che ordinò il trasporto all'ospedale.

Il paziente morì tre giorni dopo in seguito a peritonite acuta sopravvenutagli.

I dottori

Bocabianca e Comessatti confermano la perizia.

Il verbale del medico Carcerario in data 17 Luglio mandava un referto al Giudice Istruttore nel quale è detto che il Capovia aveva riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Cavarzerani cav. Antonio perito a difesa stabilisce che il defunto era affetto di ernia; il dott. Boccabianca non è del parere dal dott. cav. Cavarzerani.

P. M. I sigg. periti a difesa ammettono che con un calcio si possa spessare un intestino?

Cavarzerani obbiettò perchè l'ernia si era già presentata.

Avviene una discusione scientifica fra Cavarzerani e Boccabianca.

Il Capovia secondo informazioni della P. S. e non gode la migliore fama.

Il Ciani si ebbe 4 condanne per oltraggio.

Udienza di stamane.

L'udienza di stamane cominciò con l'arringa del pubblico ministero cav. nob. Farlatti.

Egli esamina la figura dei protagonisti nel fatto: i due facchini, uno il Ciani, vecchio ed infermo, l'altro, il Capovia, giovane e aitante della persona.

Il Capovia, dice l'avv. Farlatti, ha, per difendersi, ingiuriato perfino la memoria dell'ucciso.

Il Ciani invece non fu affatto quale lo dipinsero i testi a difesa.

Egli continua con la serrata austerità che gli è riconosciuta, a sostenere l'accusa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

I figli, la nuora e i parenti tutti, addolorati, partecipano la morte avvenuta questa mane alle ore 5, del loro padre, suocero e congiunto

Pietro Malisani fu F.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 15.

Palmanova, 20 novembre 1912.

Ieri sera, colpito da improvviso malore, cessava di vivere il

Nob. Dott. Mario Bucchia.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio il fratello Ing. Cav. Rodolfo, i nipoti rag. Gustavo con la consorte Maria Massa, Jenny col marito co. avv. Cesare Malmignati, i pronipoti e i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gemona, 19 novembre 1912.

Ieri sera, sul fior degli anni, spirava

Adele Alberghetti

Il padre Giuseppe, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo da Via Cortazzis 3. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

Udine, 20 novembre 1912

Società Anonima
per la
Lavorazione del legno - Pordenone

Avviso di Convocazione

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale, gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria il giorno 5 dicembre 1912 alle ore 10 nei locali della Banca di Pordenone per la trattazione del seguente

ORDINE del GIORNO

I.o Comunicazione del Bilancio.

II.o Proposta di porre in liquidazione la Società e nomina eventuale dei liquidatori.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del giorno 29 novembre 1912 presso la Cassa della Sede Sociale o presso la Banca di Pordenone. Non potendo aver luogo l'Assemblea in prima convocazione, la seconda avrà luogo il giorno 12 dicembre 1912 alle ore 10 nello stesso locale.

Saranno all'uopo validi i depositi fatti alla prima convocazione.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice inscrizione scritta in calce del biglietto d'ammissione.

Pordenone 19 novembre 1912

p. Consiglio d'amministrazione
Ernesto Galvani presidente.

Comune di Teor
(Udine)

A tutto 30 novembre 1912, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune per l'assistenza gratuita degli abitanti in N. 3325, con le norme sancite dal Regolamento approvato dalla Giunta Prov.le Amministrativa in seduta 19 corrente ottobre N. 24950. Stipendio L. 4200 annue più L. 100 come Ufficiale Sanitario, al lordo delle ritenute di legge.

Il Comune è sistuato in pianura, e le frazioni che lo costituiscono sono collegate da unica strada in ottime condizioni di viabilità.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
A. Zanello

APPENDICE 16

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA „

Di fronte ad Ilda, che simulava la pazzia, che fingendo una sentimentalità falsa, tentava d'ingannarlo provò un sentimento di rivolta feroce.

In verità che l'astuzia è troppo volgare — disse fra sè. — Crede forse d'addormentare la mia vigilanza?

E, ghiacciato dalla diffidenza attese.

Tutta ad un tratto i nervi della giovane signora si allentarono, e, lasciatasi cadere sopra una poltrona, appoggiando le gomita sulle ginocchia e serrandosi la testa fra le mani, essa proruppe in pianto.

— Se è una commedia — pensò Ottavio — è ben rappresentata.

Ciò non ostante e quantunque tentasse schermirsene, quel nuovo atteggiamento lo commosse.

Fece un passo verso Ilda, per consolarla.

Essa lo udì e subito scoperse il viso il suo bel viso di Madonna, coi suoi occhioni neri, fatti ancora più carezzevoli da quella rugiada di lagrime; poi, giungendo le mani, in atto supplichevole, ripetè:

— Voi m'avete compreso, non è vero? Oh! fatelo per la mia adorata Giannina, se veramente l'amate, affinchè la poverina non rimanga priva delle cure di sua madre, senza lasciare colui che la provvidenza le ha dato per padre.

Questa volta l'assalto era diretto.

Ottavio barcollò e fu ad un pelo di dimenticare tutte le sue risoluzioni.

La contessa era così bella ed in un atteggiamento sì ammaliante!

Ad onta di ciò, la sua titubanza fu breve ed in questo si ebbe senza dubbio un certo merito.

Si tirò addietro istintivamente e coll'amarezza che metteva sulle sue labbra il ricordo di un passato improvvisamente evocato, disse soltanto:

— Non si sposa un gobbo, signora!

Ilda chinò il capo.

— E' mia colpa — disse, dopo una lunga pausa. — Ho peccato per orgoglio; sono punita!

E grosse lacrime le rigarono le guancie.

Ma quella tenera rassegnazione non durò gran pezza.

Il suo carattere violento, imperioso, non poteva rimanere compresso tanto a lungo,

Di lì a qualche istante, si asciugò le grime e si raddrizzò sulla poltrona.

— Ebbene! — riprese. — Dal momento che non volete condividere meco la cura d'allevare Giannina lo farò da sola.

— E' quanto vedremo! — replicò il signor De Chesnay, con una certa fermezza.

In fondo, egli pensava:

— I miei diritti non sono così forti come i suoi e se le venissero in mente di ricorrere alla giustizia... Fortunatamente, essa non se ne intende di queste cose...

Un atto di dispetto rispose alle parole di Ottavio.

— Farò da sola! — ripetè.

— Quando avrete potuto mettervi le mani sopra!

Essa balzò in piedi.

— Mia figlia non è qui?.. — gridò. — Voi avete nascosta mia figlia?... Voi l'avete sequestrata per ispogliarla, per farne un strumento di vendetta... per... Siete un miserabile! un assassino!

La voce le morì nella strozza... Il suo corpo s'irrigidì in uno spasimo convulsivo ed essa tornò a cadere riversa sopra la poltrona.

Ottavio si era slanciato per sorreggerla, ma non giunse in tempo ad impedire che la testa di lei andasse a batterecontro lo schienale di legno con un urto assai forte.

Malgrado ciò, la contessa non mandò un lamento.

Ella era svenuta e, piuttosto, era in quello stato d'insensibilità assoluta che produce una violenta crisi di nervi — in uno stato prossimo alla catalessia.

Il sig. De Chesnak la prese fra le braccia e l'adagiò lunga distesa sul pavimento; ma il corpo contorto dall'accesso nervoso, rimaneva immobile, in una rigidità cadaverica.

Ottavio suonò.

Comparve subito la cameriera.

Presto, Emilia! — gridò. — Qui occorre acqua. Portate qualche pezzuola

La fantesca corse via e tornò un secondo dopo cogli oggetti domandati.

— Adesso andate a chiamar Prospero, subito!

Prospero era al tempo stesso il cocchiere ed il giardiniere del castello.

Si presentò col cappello in mano, tutto spaventato.

— Senza perdere un minuto — gli ordinò il padrone — attacca la carretta inglese e corri a Danzy a chiamare il dottore Chalbert... Lo condurrai qui con te... Hai capito, nevvero?

— Sissignore.

— Ebbene, va!

E Ottavio, il quale per dare questi ordini aveva interrotte le sue cure, tornò ed inginocchiarsi presso la giovane signora e si diè a farle frizioni alle labbra ed a premerle sulle tempie pezzuole bagnate, mentre la cameriera le slacciava il corsetto.

Ma tutti i loro sforzi non arrivavano a risultati di sorta, e già da quasi due ore Ilda rimaneva sempre senza moto.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.45 — A. 15.50 — O. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.1 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — D. 12.50. — D. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio-Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale E. 6.[illegible] — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 18.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.30 — 9.44 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.25 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.23 — 17.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2[illegible] 9.25 — 13.34 — 17.10 — 21.50.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 12.32 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco — 1912